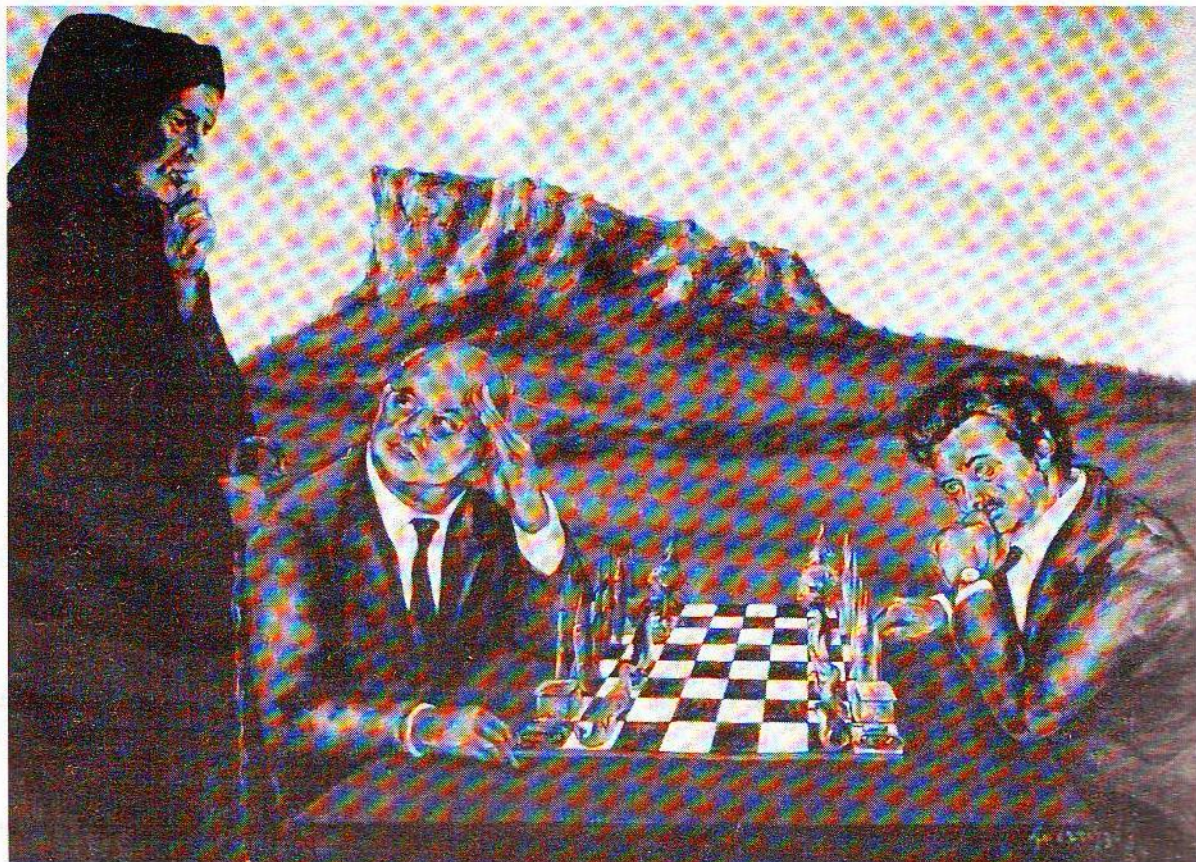


Antologia di Vincenzo Guerrazzi a Reggio Emilia

A dicembre, nei locali della Sala Esposizioni dell'Isolato San Rocco, il Club Turati, in collaborazione con l'Amministrazione della Provincia, presenta la mostra antologica di un pittore "scomodo" per le sue incursioni letterarie e pittoriche nel campo della politica. Vincenzo Guerrazzi, questo è il nome dell'artista, è salito alla ribalta delle cronache fin dal 1977, quando presentò un quadro davvero paradossale: Gramsci in gabbia portato attraverso la palude vietnamita da due vietcong un po' speciali, che avevano le fattezze di Togliatti e Berlinguer. Personaggio poliedrico, proviene da una cultura operaia, essendo stato per anni all'Ansaldo di Genova, dove ha iniziato la sua attività di scrittore con inchieste scottanti sulla classe operaia. L'attività di pittore la coltivava invece in segreto per pochi amici, quando si decide di presentarsi al grosso pubblico suscita subito polemica, entrando in simbolica sfida con Guttuso. Guerrazzi dipinge un quadro intitolato **i Funerali Laici**, presentando intorno alle bare di quattro personaggi politici una folla anonima e disincantata, che segue le solenni esequie distratta, senza quell'impeto enfatico e un tantino retorico, che invece caratterizza **i Funerali di Togliatti** di Guttuso.

Egli appartiene infatti ad una generazione che ha superato le polemiche sull'Astrattismo o il Realismo in arte, per guardare con occhio critico e a volte divertito il caleidoscopico mondo della politica e del sociale. Autodidatta, ha confidato sul messaggio ideologico contenuto nei suoi



quadri per comunicare con lo spettatore, più che sulla perfezione del disegno. Un forte accento espressionista caratterizza le sue opere accompagnando ottimamente i temi di attualità.

Guerrazzi attraversa la nostra società come un reporter ed un narratore, recando una precisa testimonianza sui fatti che accadono. Dipinge con analitica sottigliezza fiamminga i ri-

tratti dei personaggi politici, convinto che molti di essi, dopo un breve ed effimero periodo di notorietà, cadranno vittime dell'anonimato e scompariranno dalla memoria corta delle masse, pronte a inseguire e a divorare nuovi idoli. La pittura di Guerrazzi si può definire un'arte senza mito, che ha per oggetto l'operare storico e politico dell'uomo e si può avvicinare ai grandi teleri del

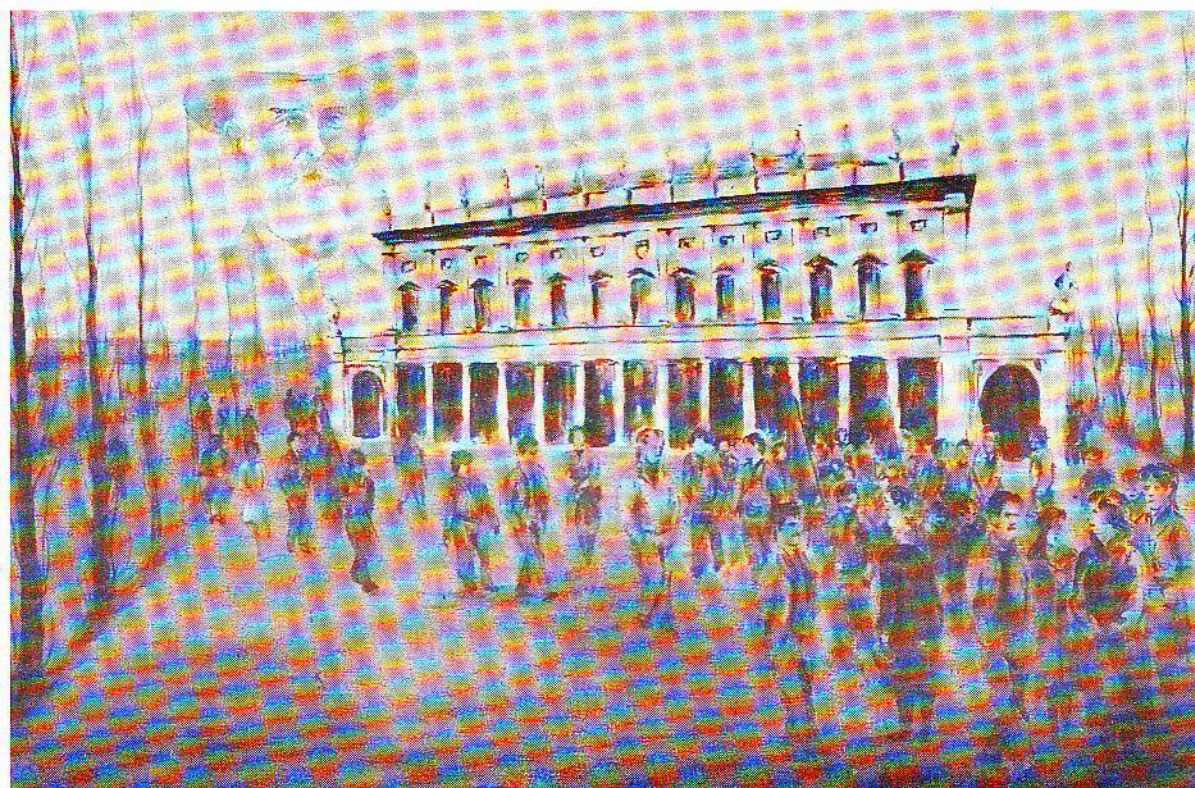
Cinquecento veneto, in cui, artisti, come Vittore Carpaccio e Gentile Bellini, documentavano con storica precisione le occasioni di folla della Serenissima repubblica marinara, dipingendo dettagliati ritratti di dogi e politici del tempo, che l'umana memoria ha poi cancellato. Anche Guerrazzi vive in una città di mare, Genova, legata al mito di Colombo, che egli ha modernamente reinventata ambientandolo in situazioni attuali.

Guerrazzi non è tuttavia solo un pittore politico, una dolce vena poetica serpeggia nella sua opera quando la memoria spazia nei ricordi dell'infanzia trascorsa in Calabria. Ricorda le schiene curve delle Raccogliatrici di Olive, piegate dalle fatiche sotto l'ombra verde argentata degli ulivi, oppure la violenza primitiva e sanguigna della Mattanza dei tonni lo affascina.

Questa natura solare e mediterranea si rivela in composizioni di frutti e oggetti quotidiani accarezzati da una luce calda e dorata.

L'immaginario di Guerrazzi è senza limiti di tempo e di spazio, accosta personaggi del presente e del passato, fa rivivere situazioni impossibili e paradossali, rendendole plausibili attraverso l'illusione dell'arte.

Lo spettatore esce da una sua mostra non passivo, ma fortemente stimolato a pensare riflettere e nel contempo ad abbandonarsi al suggestivo filo della memoria.



GUERRAZZI IN MOSTRA

Pittura di politica e politica di pittore fuse nella passione

La sala delle esposizioni della galleria San Rocco ospita un pittore che la passione politica ha ispirato costantemente: Vincenzo Guerrazzi. E' un artista molto conosciuto ed apprezzato a livello nazionale, ma poco noto ai reggiani, nonostante nella nostra provincia egli soggiorni frequentemente. L'amministrazione della Provincia e il Club Turati hanno voluto colmare tale lacuna aprendo una vasta antologica proprio in coincidenza di queste giornate cariche di storia. Una personalità davvero poliedrica quella di Guerrazzi, caratterizzata dal coesistere di varie nature: la cultura operaia, la vena poetica, la vocazione artistica, la capacità di provocare, il fiuto politico. Quale scrittore è autore di coraggiosi libri-inchiesta sulla classe operaia, come pittore la provenienza da un'esperienza di lavoro in fabbrica, all'Ansaldo di Genova, ha posto le premesse perché la sua pittura si avviasse, naturalmente, verso la via italiana al realismo gravitante intorno al polo politico di Guttuso e al polo magico di De Chirico. L'arte di Guerrazzi richiama la pittura ideologicamente orientata di Guttuso e nel contempo sa creare la magia sospesa delle piazze d'Italia di De Chirico. Eppure Guerrazzi non si può definire né l'erede scomodo del realismo e neppure un pittore metafisico. Egli infatti appartiene ad una generazione successiva a quella dei due maestri citati. Una generazione che ha superato le polemiche sull'astrattismo ed il realismo dei padri per guardare con occhio disincantato e critico la realtà che ci circonda. Nascono in questo contesto i **Funerali laici** di Guerrazzi, paradossale sfida ai noti **Funerali di Togliatti** di Guttuso. Nel quadro di Guerrazzi non vi è l'enfasi, la retorica guttusiana, ma amarezza e disincanto nel ritrarre una folla anonima, una marea senza volto, che si accalca attorno alle bare dei politici, ingorda di divorarli e di farli cadere nell'oblio. Le situazioni politiche dipinte da Guerrazzi sono sempre al limite del paradosso: Gramsci portato in gabbia da Togliatti e Berlinguer attraverso la palude democristiana, Agnelli dietro un banco di maschere, che vende ai passanti improbabili maschere di Carnevale, che hanno le fattezze di politici e militari... l'elenco potrebbe continuare tante sono le personali rivisitazioni politiche di Guerrazzi, ma lasciamo allo spettatore lo stupore della scoperta. Accanto ai soggetti politici la mostra presenta il filone operaistico del primo Guerrazzi, sono tele grondanti il grigio ferrigno delle fabbriche, il bleu consumato e stinto delle tute operaie, che hanno per protagonisti anonimi e spaesati operai alle prese col potere. Il colore assume un ruolo importante nelle tele di Guerrazzi, commenta le situazioni, introduce a particolari stati d'animo: il monocromo virato al verde o al bleu per le fabbriche, il porpora per una riunione di intellettuali e psicanalisti, l'azzurro del Mediterraneo ribollente di sangue per le violente **Tonnare**, tenere note di grigi argentati per gli ulivi, che ricordano l'infanzia calabrese del pittore, le curve scure delle **Raccogliatrici di olive**, altra fatica, altro lavoro sotto altre latitudini. In occasione della mostra Guerrazzi ha reso un omaggio alla nostra terra presentando il severo profilo della Pietra di Bismantova quale sfondo ad una ipotetica partita a scacchi fra Craxi e Occhetto, mentre Dante guarda perplesso. Nella **Partita di Bismantova** si giocheranno le sorti della politica italiana?

[Aurora Marzi]